

PRESBYTERI n°5/2012

A tu per tu con Dio

Tuo sposo è il tuo creatore (Felice Scalia)

Sia ben chiaro che scopo della nostra monografia non è difendere o proporre un particolare cammino di spiritualità. Ci interessa ribadire con forza che i mezzi tradizionali sono divenuti troppe volte abitudinari e dunque sono squalificati, mentre non si può prescindere dalla cura della dimensione 'spirituale' all'interno della formazione permanente del presbitero. Cioè la cura attenta per quella intimità di vita, di sentimenti, di progetti, di amore col Signore Gesù che fa di un uomo una presenza viva del Cristo e non un mestierante della Sua dottrina. Ne segue che per noi i corsi di aggiornamento che ci aiutano a non sentirci troppo estranei da questo 'mondo che cambia', la partecipazione a meeting, a pellegrinaggi, cose come queste – e sono tante – a nulla varrebbero se mancasse l'afflato spirituale che ci alimenta, ci sostiene, ci qualifica, ci rende credibili, a noi stessi prima di tutto. È Gesù Cristo, con la sua Parola e la sua vita, che fa da specchio alla nostra vita. Lui dona nuova prospettiva al nostro sguardo e rende possibile vivere con i suoi stessi sentimenti la realtà che ci provoca e ci interpella. 'A tu per tu con Dio', noi ci scopriamo interlocutori del Padre, discepoli del Figlio, missionari nello Spirito e, lontani dal chiuderci in un intimismo sterile, veniamo immessi nella stessa dinamica d'amore e di comunione di cui vive la Trinità, per ricevere significato e direzione alla nostra esistenza di uomini e di pastori. Per questo il nostro Anno della fede sia un anno della ritrovata intimità con Dio prima di tutto, col Dio Padre del Signore Nostro Gesù Cristo. Perché «nostro sposo è il nostro Creatore», la sua avventura tra gli uomini è la nostra unica sensata avventura su questa terra. Un anno in cui 'ascoltiamo il Silenzio', questo mistero della Benevolenza e della Tenerezza Infinita, e quella parte bella di noi in cui il divino si rispecchia ed in cui lo Spirito abita come in una sua sontuosa casa. È scritto infatti: «Chi ama è in Dio e Dio è in lui».

La relazione che fa vivere (Ignazio Sanna)

Il mistero trinitario, scandagliato all'inizio in termini di essere, con sant'Agostino viene letto antropologicamente partendo dall'autocoscienza che si fa relazione e donazione di amore. Sul modello di Cristo. Ne deriva che anche l'approccio, più che attraverso formule teologiche, avviene come incontro che si fa relazione ed esperienza di amore. Anche la preghiera, come già il Battesimo e l'Eucaristia, è trinitaria. Ne discende la dimensione comunitaria come meta da porsi e non solo tra credenti ma con tutti gli uomini. La casa in cui viviamo è il pianeta terra su cui tutti siamo approdati come stranieri e ospiti. Simbolicamente dovrebbe diventare casa della Trinità. Questo vale in modo particolare per il prete 'uomo di Dio' annunciatore di amore e comunione in una società liquida.

Il presbitero: figlio e sposo ad immagine... (Sebastiano Pinto)

Già a 12 anni Gesù dimostra di sapere che l'ultima *ratio* della sua esistenza è il Padre. Il suo rapporto intimo con il Padre lo porta a considerare fratelli anche gli emarginati, gli impuri. La sponsalità emerge a Cana, nella parabola delle vergini e nella Chiesa, sposa fedele voluta da Cristo con passione. Pure il Regno non è un suo progetto personale, ma impara la volontà dal Padre che segna anche la vocazione e la missione degli Apostoli.

«Cercate prima il Regno di Dio e la sua giustizia». La Chiesa-sposa è il popolo dei credenti (pastori e fedeli) orientato alla santità. Tre spazi da vivere: la casa per incontri con il Maestro e tra discepoli; la barca da lasciare per seguire Cristo; la mensa per la celebrazione comunitaria e l'intimità con Lui.

Tutto di Dio e per sempre (Mario Rollando)

Il problema angoscioso per i preti è come armonizzare la vita interiore con la molteplicità dell'azione esterna. Occupati dalle cose di Dio rischiano di dimenticare il Dio delle cose. L'unità, dice il Concilio, si fa nella carità pastorale articolata nelle tre componenti: Parola-Sacramento-Servizio, vissute non una dopo l'altra ma in circolo unitario. A questo fine servono le soste della Liturgia delle Ore, della Lectio divina, del Rosario e degli Esercizi spirituali. Meglio se fatti assieme agli altri presbiteri. Fatti orazione, sacramento, servizio, i preti diventano tutti di Dio ma anche tutti dell'uomo.